

Deliberazione della Giunta Regionale 20 maggio 2022, n. 18-5074

Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa per promuovere l'iniziativa di costituzione del primo recycling hub italiano.

A relazione degli Assessori Marnati, Tronzano:

Premesso che:

- il nuovo piano europeo per l'economia circolare prevede l'adozione, da parte della Commissione UE, di una strategia globale europea per i prodotti tessili, volta a rafforzare la competitività industriale e l'innovazione, consolidare il mercato dell'UE per i prodotti tessili sostenibili e circolari, compreso il mercato del riutilizzo, affrontando il problema del fast fashion e promuovendo nuovi modelli di business;

- con i Decreti del Ministero per la Transizione ecologica n. 396 e n. 397 del 28 settembre 2021 sono stati approvati i criteri di selezione rispettivamente per gli investimenti 1.1 e 1.2, missione 2, componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) destinati rispettivamente alla realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti/ammodernamento di impianti esistenti e al potenziamento della rete della raccolta differenziata e degli impianti di trattamento e riciclo, nonché al finanziamento di progetti "faro" di economia circolare che promuovono l'utilizzo di tecnologie e processi ad alto contenuto innovativo nei settori produttivi, individuati nel Piano d'azione europeo sull'economia circolare;

tramite Deliberazione del Consiglio regionale n. 162-14636 del 7 settembre 2021 è stato approvato il Documento Strategico Unitario della Regione Piemonte relativo alla politica di coesione e alla programmazione dei fondi 2021-2027.

Viste:

- la Direttiva (UE) 2018/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- la Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- la Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;
- la Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

Viste le norme nazionali vigenti in materia di gestione della frazione tessile dei rifiuti urbani, in particolare:

- il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che – alla parte IV – contiene la normativa in materia di rifiuti;
- il D. Lgs. 36/2003 che ha introdotto specifici obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
- la Legge 166/2016 recante disposizioni concernenti la limitazione degli sprechi, che ha introdotto nuove regole per il recupero in procedura semplificata dei rifiuti costituiti da abbigliamento al fine del loro reimpiego in nuovi cicli di consumo; precisando altresì il confine tra beni e rifiuti e stabilendo all'art. 14 che costituiscono rifiuti da gestione ex D. Lgs. 152/2006 gli articoli e gli accessori di abbigliamento usati non ceduti a titolo gratuito da privati direttamente presso le sedi operative di soggetti donatori (Enti senza fini di lucro, ex art. 2 della predetta Legge) oppure non ritenuti idonei a un successivo utilizzo;

- il D.M. 5 febbraio 1998, così come modificato dalla Legge 166/2016 nell'ambito delle attività di recupero finalizzate alla re-immissione di indumenti e accessori di abbigliamento usati direttamente in nuovi cicli di consumo (Allegato 1, sub allegato 1, punto 8.9.3, lettera a);
- il D. Lgs. 116 del 3 settembre 2020 di recepimento della direttiva (UE) 851/2018, in forza del quale il legislatore italiano ha previsto dal 1° gennaio 2022 obbligo di raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani, anticipando il termine previsto nella direttiva UE (1° gennaio 2025).

Vista la normativa regionale vigente in materia di gestione della frazione tessile dei rifiuti urbani, in particolare:

- la Legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59);
- la Legge regionale 24 maggio 2012, n. 7 (Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani);
- la Legge regionale 10 gennaio 2018, n. 1 (Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000, n. 44 e 24 maggio 2012, n. 7).

Ritenuto che, nel contesto normativo sopra descritto si innesta l'interesse regionale verso le tematiche ambientali relative, tra l'altro, ai temi dello smaltimento e riciclo dei rifiuti e che tale interesse trova collocazione nell'architettura programmatica e negli orientamenti del citato Documento Strategico Unitario (DSU), che discende a sua volta dalle direttrici generali di programmi globali quali l'Agenda 2030, il Green Deal europeo ed EUSALP.

Dato atto che, come da verifiche della Direzione regionale "Istruzione, Formazione e Lavoro", con il supporto delle Direzioni regionali "Ambiente, Energia e Territorio" e "Competitività del Sistema regionale":

- tenuto conto che a oggi in Italia la raccolta differenziata della frazione tessile genera circa 150.000 tonnellate l'anno, che solo in piccola parte trovano sbocco nel riciclo di fibre naturali di qualità come lana e cotone, generando ingenti quantità di rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione e trattamento e la necessità di conferire all'estero una quota rilevante dei medesimi, s'impone con urgenza il ripensamento complessivo del sistema attuale attraverso forme di ecoprogettazione, anche finalizzate all'ulteriore incremento del riciclo e del riuso delle fibre tessili, nonché allo sviluppo della raccolta differenziata della frazione tessile, alla creazione di posti di lavoro verdi, al contrasto alle operazioni illegali nei processi di gestione dei rifiuti, che sono tutte priorità politiche a livello comunitario;
- per perseguire tali obiettivi e raccogliere le sfide connesse, è opportuno prevedere in capo alla Regione Piemonte un ruolo di soggetto facilitatore nei processi di innovazione attinenti all'economia circolare, tenendo conto in particolare della vocazione industriale legata al comparto del tessile e dell'abbigliamento storicamente espressa dal territorio regionale del nord-est;
- in tale contesto si è addivenuti alla condivisione di uno schema di Protocollo di Intesa allo scopo di facilitare la creazione di un ecosistema industriale e di innovazione detto anche Recycling Hub (ReHub), unico in Italia, abilitato a generare processi virtuosi di ricerca e sviluppo, da localizzarsi in prossimità del distretto piemontese del tessile e dell'abbigliamento per produrre materie prime e seconde mediante operazioni avanzate di raccolta, trasformazione e riciclo di rifiuti tessili prodotti nei processi di post produzione e post consumo;
- il suddetto Protocollo coinvolge Confindustria Piemonte, Unione Industriale Biellese, PO.IN.TEX – Polo di Innovazione Tessile, Associazione Tessile e Salute Impresa Sociale, ITS TAM istituto Tecnico Superiore Tessile Abbigliamento Moda, STIIMA-CNR Sistemi e Tecnologie Industriali Intelligenti per il Manifatturiero Avanzato – Consiglio Nazionale delle Ricerche, IRES Piemonte

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, Provincia di Biella, Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte quali soggetti che per competenza, finalità statutarie, mission, rappresentatività e radicamento territoriale sono interessati a condividere e perseguire gli obiettivi comuni;

- ai sensi dell'articolo 3 del citato schema di Protocollo, il ruolo di facilitatore della Regione Piemonte si concretizza nel porre in essere azioni mirate e strategiche in risposta agli ambiti di competenza delle direzioni interessate (Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, Direzione Competitività del Sistema Regionale, Direzione Ambiente, Energia e Territorio, nello specifico:

a) agendo sulla leva delle politiche attive del lavoro declinate sulla scorta dei fabbisogni reali già espressi o emergenti dai territori di riferimento, con particolare riguardo per la proposta di costituzione dell'area di crisi complessa del distretto laniero biellese; per un altro verso sulla leva della formazione terziaria di alto profilo, accademica e non accademica o professionalizzante (per esempio, apprendistato di alta formazione, corsi post diploma di alta formazione specialistica del sistema degli Istituti Tecnici Superiori - ITS, dottorati industriali e Academy), in ragione dei fabbisogni di nuove competenze che si presume saranno espressi dalla rete di soggetti attuatori;

b) accompagnando i processi di cambiamento strutturale in corso (es. digitalizzazione, transizione ecologica), agevolando la riqualificazione professionale e il ricollocamento nel mercato del lavoro, con particolare riferimento ai soggetti fragili e vulnerabili, mediante l'acquisizione di nuove competenze, sulla scorta di quanto previsto dal Fondo Nuove Competenze e dal nuovo programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori), sostenuti nell'ambito del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza entro i settori d'intervento vocati alle politiche attive del lavoro, nonché dal Programma FSE + 2021-2027, la cui proposta è stata approvata con D.G.R. n. 2-4852 dell'8.4.2022;

c) attivando, anche mediante la collaborazione con i soggetti operanti in veste di intermediari nell'ambito dell'ecosistema della Ricerca e innovazione, quali i Poli di innovazione, tutte le possibili utili sinergie tra le attività che verranno intraprese nell'ambito del ReHub e i Programmi regionali a supporto della Ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e l'innovazione tecnologica.

In particolare saranno promosse – nel quadro della normativa concernente in particolare i Fondi Strutturali Europei e gli Aiuti di Stato – le sinergie con le azioni di sostegno che verranno incluse, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nel Programma Regionale FESR 2021-2027 (la cui proposta è stata approvata con D.G.R. n. 3-4853 dell'8.4.2022), con particolare riferimento al supporto di progetti di Ricerca industriale e sviluppo sperimentale che consentano di valorizzare contestualmente da un lato le attività del ReHub e dall'altro le attività delle imprese che ad esso si rivolgeranno per l'utilizzo e valorizzazione del materiale oggetto di raccolta e riciclo, innescando pertanto un virtuoso circuito di mutuo potenziamento e valorizzazione di attività di ricerca e sviluppo, innovazione, sviluppo e qualificazione delle competenze;

d) fornendo all'iniziativa, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di politiche in materia di governo del territorio, indirizzi per l'elaborazione coordinata di piani, programmi e normative ai fini della loro attuazione, compresi il monitoraggio e la valutazione dei risultati, ponendo particolare attenzione alle potenzialità derivanti dallo sviluppo di politiche energetiche sostenibili e di un'economia circolare;

e) fornendo indirizzi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi finalizzati allo sviluppo, alla promozione, qualificazione, riconversione e ristrutturazione del sistema produttivo piemontese, anche in connessione con la strategia di specializzazione intelligente, e nella prospettiva di una designazione del territorio biellese quale area di crisi industriale complessa.

Ritenuto opportuno, pertanto, di:

promuovere la candidatura per ospitare sul territorio regionale il primo upcycling italiano, in raccordo con l'iniziativa paneuropea dei recycling hubs promossa da Euratex, l'organizzazione europea di rappresentanza dell'industria tessile e dell'abbigliamento europea (con sede a Bruxelles), che ha identificato l'Italia (assieme a Belgio, Germania, Finlandia e Spagna) come uno dei cinque Paesi UE prescelti per lo sviluppo di ecosistemi industriali finalizzati al riciclo integrale dei

quantitativi di rifiuti tessili provenienti sia dalla produzione sia dalle frazioni del post-consumo non avviabili al riuso;

di approvare, a tal fine, lo schema del succitato Protocollo di intesa, allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale.

Dato atto che il Protocollo è aperto all'adesione di eventuali soggetti interessati a concorrere alle finalità ivi contenute, da valutarsi a cura della Cabina di regia prevista all'articolo 6 dello stesso.

Ritenuto, altresì, di demandare agli Assessori regionali competenti per materia la sottoscrizione del suddetto Protocollo di intesa, autorizzando eventuali modifiche non sostanziali, che si rendessero necessarie al momento della sottoscrizione.

Dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento, ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016, come modificata dalla D.G.R. 1-3361 del 4 giugno 2021.

Tutto ciò premesso e considerato, la Giunta regionale, con voto unanime, espresso nelle forme di legge,

delibera

- di approvare lo schema del succitato Protocollo di intesa, allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale, finalizzato a promuovere la realizzazione di un ecosistema industriale e di innovazione - Recycling Hub (ReHub), unico in Italia, abilitato a generare processi virtuosi di ricerca e sviluppo, da localizzarsi in prossimità del distretto biellese del tessile e dell'abbigliamento, e da sottoscrivere con Confindustria Piemonte, Unione Industriale Biellese, PO.IN.TEX Polo di Innovazione Tessile, Associazione Tessile e Salute Impresa Sociale, ITS TAM Istituto Tecnico Superiore Tessile Abbigliamento Moda, STIIMA-CNR Sistemi e Tecnologie Industriali Intelligenti per il Manifatturiero Avanzato – Consiglio Nazionale delle Ricerche, IRES Piemonte Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, Provincia di Biella, Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte;

- di demandare agli Assessori regionali competenti per materia la sottoscrizione del suddetto Protocollo di intesa, autorizzando eventuali modifiche non sostanziali, che si rendessero necessarie al momento della sottoscrizione.

- di dare atto che il suddetto Protocollo, di durata triennale dalla data di sottoscrizione e rinnovabile alla scadenza, è aperto all'adesione di eventuali soggetti interessati a concorrere alle finalità ivi contenute, da valutarsi a cura della Cabina di regia prevista all'articolo 6 dello stesso;

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale;

- di demandare alle Direzioni regionali "Istruzione, Formazione e Lavoro", "Ambiente, Energia e Territorio" e "Competitività del Sistema regionale", per le parti di rispettiva competenza, l'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari per l'attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

SCHEMA DI PROPOSTA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER L'INIZIATIVA DI COSTITUZIONE DEL PRIMO RECYCLING HUB ITALIANO

Istituito tra

REGIONE PIEMONTE, C. F. 80087670016, con sede legale in Torino, Piazza Castello n. 16, ai fini del presente atto rappresentata da _____, nella sua qualità di Assessore regionale all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale e Diritto allo Studio universitario; da _____ nella sua qualità di Assessore regionale allo Sviluppo delle attività produttive e delle piccole e medie imprese (Industria, Artigianato, Imprese cooperative, Attività estrattive); da _____, nella sua qualità di Assessore regionale all'Ambiente, Energia, Innovazione, Ricerca e connessi rapporti con Atenee e Centri di Ricerca pubblici e privati, ricerca applicata per emergenza Covid-19; a ciò autorizzati con Delibera n. [...] del [...], (nel seguito indicata come Regione);

e

CONFINDUSTRIA PIEMONTE, C.F. _____ con sede legale _____, ai fini del presente atto rappresentata dal _____, munito dei necessari poteri; (nel seguito indicata come CONFINDUSTRIA),

e

UNIONE INDUSTRIALE BIELLESE, C. F. _____, con sede legale _____, ai fini del presente atto rappresentata dal _____, munito dei necessari poteri; (nel seguito indicata come UIB),

e

PO.IN.TEX – POLO DI INNOVAZIONE TESSILE, C.F. _____ con sede legale _____, ai fini del presente atto rappresentata dal _____, munito dei necessari poteri; (nel seguito indicato come POINTEX),

e

ASSOCIAZIONE TESSILE E SALUTE – IMPRESA SOCIALE, C.F. _____, con sede legale in _____, ai fini del presente atto rappresentata dal _____, munito dei necessari poteri, (nel seguito indicata come TESSILE E SALUTE),

e

ITS TAM ISTITUTO TECNICO SUPERIORE TESSILE ABBIGLIAMENTO MODA, C.F. _____, con sede legale _____, ai fini del presente atto rappresentata dal _____, munito dei necessari poteri; (nel seguito indicato come ITS TAM),

e

STIIMA-CNR SISTEMI E TECNOLOGIE INDUSTRIALI INTELLIGENTI PER IL MANIFATTURIERO AVANZATO – CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, C. F. _____, domiciliata nel _____, ai fini del presente atto rappresentata dal _____, munito dei necessari poteri; (nel seguito indicata come STIIMA);

e

IRES PIEMONTE – ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI DEL PIEMONTE, C.F. _____, con sede in _____, ai fini del presente atto rappresentata dal _____, munito dei necessari poteri; (nel seguito indicato come IRES),

e

PROVINCIA DI BIELLA, C.F. _____, con sede in _____, ai fini del presente atto rappresentata dal Presidente, _____, munito dei necessari poteri; (nel seguito indicata come la Provincia);

e

CAMERA DI COMMERCIO MONTE ROSA LAGHI ALTO PIEMONTE, C. F. _____ con sede legale in _____; ai fini del presente atto rappresentata dal _____, munito dei necessari poteri; (nel seguito indicata come CAM COM);

congiuntamente indicati come le Parti,

Premesso che

- a. L'azione della Regione trova collocazione nell'architettura programmatica e negli orientamenti del Documento Strategico Unitario (DSU) relativo alla politica di coesione 2021-2027, approvato dal Consiglio regionale con Delibera n. 162-14636 del 7 settembre 2021, che discende a sua volta dalle direttrici generali di programmi globali quali l'Agenda 2030, il Green Deal europeo ed EUSALP. Aderendo a queste direttrici, quali declinate a livello nazionale, e recependone le finalità, i vincoli e lo spirito, il DSU si focalizza sull'obiettivo di un nuovo "Piemonte +": più intelligente e competitivo, più verde e sostenibile, più connesso, più inclusivo e sociale, più vicino ai cittadini.
- b. In questo contesto, la Regione Piemonte raccoglie le sfide poste dall'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali su pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque e protezione sociale e inclusione, facendo fronte a criticità emerse nel tempo ed enfatizzate dalla pandemia da Covid-19.
- c. Nell'ambito di questo scenario, la Regione intende promuovere la propria candidatura per ospitare sul proprio territorio il primo upcycling italiano, in raccordo con l'iniziativa paneuropea dei recycling hubs promossa da Euratex, l'organizzazione europea di rappresentanza dell'industria tessile e dell'abbigliamento europea (con sede a Bruxelles), che ha identificato l'Italia (assieme a Belgio, Germania, Finlandia e Spagna) come uno dei cinque Paesi UE prescelti per lo sviluppo di ecosistemi industriali finalizzati al riciclo integrale dei quantitativi di rifiuti tessili provenienti sia dalla produzione sia dalle frazioni del post-consumo non avviabili al riuso;
- d. L'iniziativa della Regione, sviluppata in collaborazione con UIB, verte su una proposta di sviluppo di un polo industriale pilota incubatore di filiera integrata per la produzione di prodotti tessili da economia circolare (scarti industriali e capi post-consumo) ad alto valore aggiunto, i cui obiettivi possono così sintetizzarsi:
 1. sviluppo e integrazione di impianto pilota esistente per la selezione e il riciclo;
 2. modello pilota per la selezione e il riciclo dei prodotti tessili post-consumo attualmente destinati a rifiuto indifferenziato;
 3. implementazione di un'azienda scuola pilota;
 4. creazione di uno spazio espositivo permanente sul tema tessile e abbigliamento, anche in raccordo con il contestuale progetto di recupero, da parte di Regione Piemonte, dello storico Palazzo Cisterna in Biella, futuro hub biellese delle pubbliche amministrazioni locali e centro locale di raccordo delle politiche regionali in materia di innovazione e sostenibilità;
- e. Eventuali altri soggetti del partenariato pubblico-privato non contemplati nel presente accordo potranno in seguito formalizzare motivata istanza di adesione mediante manifestazione d'interesse;

Considerato che

- a. Il pacchetto di direttive europee sull'economia circolare dispone che ciascuno Stato Membro entro il 1° gennaio 2025 debba istituire la raccolta differenziata dei rifiuti tessili;
- b. Il legislatore italiano, nel decreto di recepimento, ha anticipato tale obbligo al 1° gennaio 2022;
- c. Il nuovo Piano europeo per l'economia circolare prevede l'adozione, da parte della Commissione UE, di una strategia globale europea per i prodotti tessili, volta a rafforzare la competitività industriale e l'innovazione, consolidare il mercato dell'UE per i prodotti tessili sostenibili e circolari, compreso il mercato del riutilizzo, affrontando il problema del fast fashion e promuovendo nuovi modelli di business;
- d. Tra le misure espressamente citate nel Piano, v'è anche l'estensione della responsabilità del produttore (in sigla EPR) in merito alla gestione dei rifiuti anche nel settore del tessile, come già avviene in Italia per gli imballaggi, i RAEE e i PFU (Pneumatici Fuori Uso);
- e. A oggi in Italia la raccolta differenziata della frazione tessile genera circa 150.000 tonnellate l'anno, trovando sbocco nel riuso, nel recupero sotto forma di pezzame industriale e di imbottiture e solo in piccola parte nel riciclo delle fibre naturali di qualità come lana e cotone;
- f. Alla luce della transizione che attende il settore, s'impone il ripensamento complessivo del sistema volontario attuale, sia per l'aumento dei quantitativi sia per l'esigenza di affrontare il tema dell'eco progettazione e del complesso riciclo chimico delle fibre sintetiche, impiegate in modo sempre più diffuso;
- g. In questo scenario EURATEX, l'associazione europea dei produttori, si è fatta promotrice di un'iniziativa per la realizzazione di vari Recycling Hubs a livello comunitario finalizzati al riciclo dei

- quantitativi di rifiuti tessili sia provenienti direttamente dalla produzione sia dalle frazioni del post consumo non avviabili al riuso;
- h. L’iniziativa summenzionata è anche una priorità politica della Commissione Europea al fine di sostenere le priorità chiave del Green Deal, aiutare gli Stati Membri a conformarsi in modo significativo alla raccolta differenziata della frazione tessile entro la fine del 2024, creando nel contempo posti di lavoro verdi; evitare operazioni illegali nei processi di gestione dei rifiuti; rafforzare il mercato unico della UE prestando servizio in tutti i Paesi; sostenere infine l’autonomia strategica dell’ecosistema tessile;
 - i. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) “Italia domani”, nell’ambito della Missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, indica i *Textile Hubs* tra i progetti “faro” di economia circolare;
 - j. Nell’ambito del PNRR, il 28.09.2021 il Ministero della Transizione Ecologica ha emanato gli avvisi di pubblicazione dei decreti relativi all’approvazione dei criteri di selezione dei progetti relativi all’Investimento 1.1 e all’Investimento 1.2 in capo alla prima Componente della Missione 2 su “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, e aventi per oggetto: a) l’attuazione di interventi per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e l’ammodernamento di impianti esistenti; b) progetti “faro” di economia circolare che promuovono l’utilizzo di tecnologie e processi ad altocontenuto innovativo nei settori produttivi individuati nel Piano d’azione europeo sull’economia circolare (quali elettronica e ICT, carta e cartone, plastiche, tessili), anche attraverso l’organizzazione in forma di “distretti circolari”, una maggiore resilienza e indipendenza del sistema produttivo nazionale, contribuendo altresì al raggiungimento degli obiettivi di economia circolare, incremento occupazionale e impatto ambientale.

Richiamate

Le quattro direttive [(UE) 2018/849, (UE) 2018/850, (UE) 2018/851 e (UE) 2018/852] adottate nel maggio 2018 in seguito ai negoziati interistituzionali tra il Parlamento Europeo e il Consiglio, che hanno integrato i seguenti elementi principali:

- i. Un obiettivo comune dell’UE del 65% per il riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2035 (del 55% entro il 2025 e del 60% entro il 2030);
- ii. Un obiettivo comune dell’UE del 70% per il riciclaggio dei rifiuti d’imballaggio entro il 2030;
- iii. Un obiettivo vincolante di riduzione del collocamento in discarica a un massimo del 10% dei rifiuti urbani entro il 2035;
- iv. Il divieto di collocare in discarica i rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e l’obbligo di raccolta differenziata per i rifiuti organici entro il 2023 e per i rifiuti tessili e i rifiuti domestici pericolosi entro il 2025;
- v. La promozione di strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- vi. La semplificazione e il miglioramento delle definizioni e l’armonizzazione dei metodi di calcolo per i tassi di riciclaggio in tutta l’UE;
- vii. Misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare le simbiosi industriali, trasformando il sottoprodotto di un’industria nella materia prima di un’altra industria;
- viii. Regimi di responsabilità estesa del produttore destinati ai produttori affinché immettano sul mercato prodotti più ecologici e sostengano i sistemi di recupero e riciclaggio (ad esempio per gli imballaggi, le batterie, le apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso).

La normativa italiana vigente in materia di gestione della frazione tessile dei rifiuti, in particolare:

- i. Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che – alla Parte IV – contiene la normativa in materia di rifiuti;
- ii. Il D. Lgs. 36/2003 che ha introdotto specifici obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
- iii. La Legge 166/2016 recante disposizioni concernenti la limitazione degli sprechi, che ha introdotto nuove regole per il recupero in procedura semplificata dei rifiuti costituiti da abbigliamento al fine del loro reimpiego in nuovi cicli di consumo; precisando altresì il confine tra beni e rifiuti e stabilendo all’art. 14 che costituiscono rifiuti da gestione ex D. Lgs. 152/2006 gli articoli e gli accessori di abbigliamento usati non ceduti a titolo gratuito da privati direttamente presso le sedi operative di soggetti donatori (Enti senza fini di lucro, ex art. 2 della predetta Legge) oppure non ritenuti idonei a un successivo utilizzo;

- iv. Il DM 5 febbraio 1998, così come modificato dalla Legge 166/2016 nell'ambito delle attività di recupero finalizzate alla re-immissione di indumenti e accessori di abbigliamento usati direttamente in nuovi cicli di consumo (Allegato 1, sub allegato 1, punto 8.9.3, lettera a);
- v. Il D. Lgs. 116 del 3 settembre 2020 di recepimento della direttiva (UE) 851/2018, in forza del quale il legislatore italiano ha previsto dal 1° gennaio 2022 obbliga di raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani, anticipando il termine previsto nella direttiva UE (1° gennaio 2025).

La normativa regionale vigente in materia di gestione della frazione tessile dei rifiuti urbani, in particolare:

- i. Legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59);
- ii. Legge regionale 24 maggio 2012, n. 7 (Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani);
- iii. Legge regionale 10 gennaio 2018, n. 1 (Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000, n. 44 e 24 maggio 2012, n. 7);

Tutto quanto sopra premesso e considerato,

ritenuto parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa,

le Parti convengono e stipulano quanto segue:

Articolo 1. Finalità del protocollo.

- 1. Le Parti riconoscono la natura strategica della reciproca collaborazione così come descritta e richiamata in premessa, e nell'ambito dei rispettivi compiti e delle rispettive funzioni attribuite per legge intendono collaborare al buon fine di candidare e sostenere il Piemonte per la realizzazione del richiamato upcycling hub italiano, da localizzarsi sul territorio della provincia biellese in considerazione della radicata presenza di competenze dell'industria tessile, delle università e dei centri di ricerca presenti;
- 2. Le Parti, ciascuna per gli ambiti di propria competenza, si impegnano a favorire le necessarie azioni di sostegno al cambiamento che l'iniziativa oggetto del presente protocollo intende generare sul territorio, in particolare per quanto attiene alle fasi della produzione, della raccolta e della selezione leggera, allo scopo di:
 - A. Promuovere, supportare e proporre azioni concrete di eco-progettazione di filati e prodotti tessili, affinché si attivi un percorso virtuoso volto a facilitare l'immissione sul mercato di filati e prodotti più facilmente riciclabili e eventualmente riparabili una volta dismessi;
 - B. Supportare progetti per la trasformazione della materia seconda tessile e lo sviluppo di prodotti da materia tessile riciclata;
 - C. Supportare percorsi formativi per i futuri profili professionali che potranno trovare un'occupazione di qualità nel comparto strategico dei nuovi green jobs, sulla scorta di un'offerta formativa garantita dall'Istituto Tecnico Superiore Tessile, Abbigliamento, Moda e dalla nuova Academy su tessile, green jobs, chimica e sostenibilità; destinata a riformare il sistema duale legato all'apprendimento permanente tanto di giovani e adulti occupati nelle filiere produttive strategiche per l'economia del territorio piemontese, quanto di persone disoccupate che necessitano di un loro reinserimento nel mercato del lavoro;
 - D. Sostenere progetti di sensibilizzazione dei cittadini per una conoscenza chiara e trasparente della filiera e del corretto conferimento dell'abbigliamento usato anche attraverso la realizzazione di spazi espositivi permanenti (anche con mostre temporanee e laboratori dedicati ai bambini) che possano far conoscere al grande pubblico il settore tessile con particolare riferimento all'innovazione;
 - E. Supportare gli Enti competenti in materia sulla raccolta dei rifiuti urbani affinché si possano incrementare i livelli di raccolta di questa tipologia di rifiuto e la qualità delle raccolte stesse;
 - F. Supportare progetti tesi a implementare, presso soggetti specializzati nelle attività di trattamento dei rifiuti ed effettuazione di una selezione leggera dei flussi raccolti (con selezione leggera si intende l'insieme di operazioni finalizzate a separare la frazione idonea al riuso da quella da avviare al riciclo);

- G. Supportare la realizzazione di una piattaforma che permetta alle aziende di connettersi tra di loro e trarre beneficio da queste nuove connessioni in cui i rifiuti, i sottoprodotti e gli scarti diventano risorse per altre imprese.
 - H. Sostenere infine la vocazione manifatturiera del territorio prescelto per la realizzazione dell'iniziativa mediante una strategia industriale fondata sulla sostenibilità ambientale (anche in chiave sociale ed economica) e su politiche di contrasto a fenomeni di green washing mediante il ricorso a strumenti innovativi di economia circolare.
3. Le Parti convengono che i risultati attesi potranno comprendere anche lo sviluppo di competenze tecnologiche ad alto valore aggiunto, la generazione di materie prime seconde, il miglioramento delle performance ambientali della filiera di riferimento, il supporto per la qualificazione, la riqualificazione e l'inserimento occupazionale di personale con adeguate competenze nei settori produttivi legati alla transizione ecologica.
 4. Le Parti convengono altresì sulla natura strategica di un eventuale rapporto di sistema con la rete degli altri ReHubs previsti a livello comunitario, così come gli altri distretti del tessile operanti in Italia.
 5. Le Parti convengono infine sulla necessità di individuare, in una fase successiva, proposte volte a una semplificazione delle attività di gestione degli scarti di lavorazione e del post-consumo nell'ambito dell'eco-progettazione e dell'eco-design; monitorando le azioni previste nel presente accordo mediante l'acquisizione di dati relativi al recupero dei rifiuti tessili (e che ricomprendono tanto la componente di rifiuti tessili presente nell'ambito più generale dei rifiuti urbani gestiti dal sistema pubblico, quanto gli scarti di lavorazione ed i sottoprodotti generati dal sistema produttivo delle aziende).

Articolo 2. Natura e finalità del recycling hub.

1. La finalità principale di un recycling hub (di seguito denominato ReHub) consiste nella creazione di un ecosistema industriale e di innovazione abilitato a generare processi virtuosi di ricerca e sviluppo, da localizzarsi in prossimità dei distretti del tessile e dell'abbigliamento per produrre materie prime seconde mediante operazioni avanzate di raccolta, trasformazione e riciclo di rifiuti tessili prodotti nei processi di post produzione e post consumo.
2. Un ReHub dovrebbe avere un dimensionamento territoriale ottimale al fine di consentire di:
 - Raccogliere gli scarti pre e post consumo di tessuti e ordinarli automaticamente/manualmente per i passaggi successivi;
 - Selezionare e riciclare meccanicamente o chimicamente, attivando azioni di recupero energetico per ciò che non è ancora adatto per il riciclo;
 - Supportare lo sviluppo di un'offerta di prodotti finali e intermedi basati sulla materia riciclata;
 - Supportare la creazione di nuova domanda di articoli e materiali per tessuti/abbigliamento e altre catene del valore nel settore di riferimento.
3. Un ReHub consente alle piccole e medie imprese di settore di risolvere problematiche di natura tecnica/economica, creare nuovi modelli di business e nuovi mercati, ridurre i costi di gestione e garantire l'accesso a materie prime seconde prodotte localmente.
4. Un ReHub può coinvolgere tutti gli stakeholder della catena di fornitura da monte a valle (marchi e loro fornitori, aziende del tessile/abbigliamento e loro associazioni nazionali, aziende chimiche, aziende produttrici di macchinari tessili, fornitori di soluzioni tecnologiche avanzate, operatori specializzati nell'elaborazione di processi automatizzati e chimici applicati alle differenti fasi del riciclo), ma anche Comuni, Consorzi, Associazioni di Ambito Territoriale ed Enti del Terzo Settore attivi nei processi legati alla raccolta differenziata di frazioni tessili.
5. Un ReHub può altresì essere abbinato a centri di selezione leggera presso i soggetti che svolgono le attività di trattamento dei rifiuti, connettendo quest'ultimi alla selezione di qualità finalizzata al riuso e intercettando le frazioni non riusabili da avviare al riciclo in Italia, anziché all'esportazione verso Paesi Terzi.
6. Dovrebbe inoltre promuovere un costante confronto con gli altri Textile Hubs presenti a livello comunitario per l'economia circolare, nonché – anche con strumenti informatici – con gli altri distretti nazionali del tessile al fine di fare sinergia, condividendo strategie e strumenti per raggiungere gli obiettivi previsti.
7. Il ReHub oggetto del presente accordo è pensato infine secondo un modello fondato su innovative prassi e metodiche di upcycling lungo l'intera catena del valore, da monte a valle, secondo un processo che prevede:

- La individuazione dei corretti percorsi normativi affinché gli scarti di produzione, i sottoprodotti ed i rifiuti tessili (urbani e speciali) possano essere trasformati in materia prima seconda di qualità
- Intercettazione dei quantitativi di rifiuti tessili, scarti e sottoprodotti oggi destinati a essere conferiti in discarica o in processi di termovalorizzazione
- Igiene dei capi usati nella fase di pretrattamento
- Estrazione e separazione degli inserti e dei componenti non tessili
- Suddivisione del prodotto al livello merceologico (maglia da tessuto)
- Suddivisione del prodotto per tipologie di fibra (es: puro cotone, cotone misto, misto lana, sintetico. Etc.)
- Suddivisione del prodotto per colore (es: giallo, giallo oro, giallo arancio, etc.)
- Trattamento differenziato per ciascuna tipologia di fibra (es: tessuto in cotone misto color giallo oro)
- Produzione della materia prima seconda, finita e rigenerata
- L'individuazione, sul piano commerciale e di marketing, di un brand solido e riconosciuto a livello nazionale e/o internazionale, in grado di sostenere l'opera sposandone i fini, con ricadute significative in termini di immagine e reputazione
- Proposte di eco-progettazione di filati e prodotti tessili, volte a facilitare l'immissione sul mercato di filati e prodotti più facilmente riciclabili ed eventualmente riparabili una volta dismessi
- Proposte di eco-progettazione e di eco-design volte a semplificare la gestione degli scarti di lavorazione e dei rifiuti tessili post-consumo.

Art. 3 Ruoli delle Parti

1. Tra gli obiettivi che la Regione considera prioritari nella sua programmazione attuale e futura vi è una rinnovata attenzione all'ambiente, secondo un modello di economia circolare che valorizzi il ciclo produttivo in tutte le sue fasi, compresa dunque la fase del post consumo, così come le professionalità, le capacità e le competenze che già operano sul territorio regionale nella filiera produttiva di riferimento oggetto del presente accordo.
2. La Regione intende perciò farsi promotrice di una politica capace di supportare un equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica e sociale, secondo un paradigma in base al quale il sistema delle imprese, se adeguatamente supportato, può diventare il primo presidio a tutela dell'ambiente.
3. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, assumerà perciò un ruolo generale di programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività previste nel presente accordo.
4. La Regione intende agire, altresì, sulla leva delle politiche attive del lavoro declinate sulla scorta dei fabbisogni reali già espressi o emergenti dai territori di riferimento, con particolare riguardo per la proposta di costituzione dell'area di crisi complessa del distretto laniero biellese; per un altro verso sulla leva della formazione terziaria di alto profilo, accademica e non accademica o professionalizzante (per esempio, apprendistato di alta formazione, corsi post diploma di alta formazione specialistica del sistema degli ITS, dottorati industriali e Academy), in ragione dei fabbisogni di nuove competenze che si presume saranno espressi dalla rete di soggetti attuatori.
5. La Regione, in considerazione della natura strategica della filiera produttiva di riferimento, intende accompagnare i processi di cambiamento strutturale in corso (digitalizzazione, transizione ecologica, ...), agevolando la riqualificazione professionale e il ricollocamento nel mercato del lavoro, con particolare riferimento ai soggetti fragili e vulnerabili, mediante l'acquisizione di nuove competenze, sulla scorta di quanto previsto dal Fondo Nuove Competenze e dal nuovo programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori), sostenuti nell'ambito del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza entro i settori d'intervento vocati alle politiche attive del lavoro.
6. La Regione ha riconosciuto nell'ambito della revisione della propria Strategia di Specializzazione Intelligente la necessità di focalizzare gli investimenti in Ricerca, Sviluppo e Innovazione verso il sostegno alla duplice transizione ecologica e digitale. A tal proposito, nell'ambito della presente iniziativa, si intendono attivare tutte le possibili utili sinergie tra le attività che verranno intraprese nell'ambito del ReHub e i Programmi regionali a supporto della Ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e l'innovazione tecnologica. In particolare saranno promosse – nel quadro della normativa concernente in particolare i Fondi Strutturali Europei e gli Aiuti di Stato – le sinergie con

le azioni di sostegno che verranno incluse, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nel Programma Operativo Regionale POR FESR 2021/2027, con particolare riferimento al supporto di progetti di Ricerca industriale e sviluppo sperimentale che consentano di valorizzare contestualmente da un lato le attività del ReHub e dall'altro le attività delle imprese che ad esso si rivolgeranno per l'utilizzo e valorizzazione del materiale oggetto di raccolta e riciclo, innescando pertanto un virtuoso circuito di mutuo potenziamento e valorizzazione di attività di R&S, innovazione, sviluppo e qualificazione delle competenze. Analoga attenzione verrà rivolta alle opportunità di cooperazione interregionale che potranno essere previste nella nuova programmazione Interreg Europe, con particolare riguardo per gli obiettivi tematici che si concentrano sul rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, sulla competitività delle piccole e medie imprese e sulla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (compreso dunque il settore tessile). Quanto sopra verrà attuato anche mediante la collaborazione con i soggetti operanti in veste di intermediari nell'ambito dell'ecosistema della Ricerca e innovazione, quali i Poli di innovazione al fine di incrementare, valorizzare e supportare le attività di ricerca e innovazione, candidandosi a precursori dello sviluppo delle professioni del futuro, formate "just in time".

7. La Regione, altresì, nell'elaborare e attuare politiche in materia di governo del territorio, tutela e valorizzazione ambientale, intende fornire all'iniziativa indirizzi per l'elaborazione coordinata di piani, programmi e normative ai fini della loro attuazione, compresi il monitoraggio e la valutazione dei risultati, ponendo particolare attenzione alle potenzialità derivanti dallo sviluppo di politiche energetiche sostenibili e di un'economia circolare.
8. La Regione potrà fornire indirizzi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi finalizzati allo sviluppo, alla promozione, qualificazione, riconversione e ristrutturazione del sistema produttivo piemontese, anche in connessione con la strategia di specializzazione intelligente, e nella prospettiva di una designazione del territorio biellese quale area di crisi industriale complessa.
9. La Regione, infine, attiverà Academy professionali, funzionali alla riconversione della manodopera specializzata in nuovi profili, coerenti con il progetto ReHub e il futuro ecosostenibile della filiera tessile piemontese: green jobs, tessile, chimica, sostenibilità.
10. CONFINDUSTRIA ed UIB considerano il progetto recycling hub italiano di priorità assoluta, per il rilancio e la riconversione della filiera produttiva tessile piemontese e opereranno quindi per un ampio coinvolgimento nell'iniziativa del sistema produttivo piemontese. UIB, assieme agli imprenditori associati, si pone come mission l'emersione dei temi e delle istanze legate all'industria manifatturiera, diffondendo sul piano locale, nazionale ed europeo la propria visione sulla sostenibilità, i trasporti e le infrastrutture, il turismo e la promozione locale, la digitalizzazione, la diffusione del welfare. Sul piano dello sviluppo della cultura d'impresa, UIB sostiene imprenditori e managers nella loro funzione strategica con iniziative per il rafforzamento delle competenze manageriali avanzate, mediante lo sviluppo di percorsi formativi professionalizzanti in grado di rispondere alle esigenze emergenti delle aziende;
11. l'unità di ricerca STIIMA del CNR a Biella rappresenta un centro di eccellenza internazionale nella ricerca applicata al settore tessile, essendo dedicata alla ricerca e all'innovazione sulle tecnologie manifatturiere e sui materiali dell'industria tessile, occupandosi in particolare di innovazione e sostenibilità delle trasformazioni industriali e di funzionalizzazione delle fibre tessili per applicazioni convenzionali (abbigliamento, arredamento) e per applicazioni tecniche (compositi, edilizia, agricoltura, trasporti, medicina, filtrazione, dispositivi di protezione individuale, ecc.). STIIMA contribuirà alla definizione di tematiche di ricerca avanzata, strategiche e funzionali allo sviluppo del progetto ReHub.
12. ITS TAM vede entrambi i suoi corsi riconosciuti in premialità a livello nazionale (valutazioni di INDIRE-MUR): esso definirà i percorsi formativi più innovativi e coerenti con il progetto Recycling Hub e la riconversione ecosostenibile della filiera tessile piemontese (green jobs).
13. POINTEX è il cluster regionale di riferimento del settore Tessile Abbigliamento, snodo accreditato di network europei e nazionali per la R&S, i cui ambiti settoriali di sbocco sono rappresentati da: abbigliamento (tessili che vestono le persone); arredamento (tessili che vestono le cose); usi diversificati (tessili strutturali, tecnici, industriali). POINTEX supporterà il ReHub nello sviluppare ampie collaborazioni nazionali e internazionali di eccellenza.
14. ASSOCIAZIONE TESSILE E SALUTE si occupa di eco-tossicologia nei settori tessile e moda, unendo le competenze del sistema pubblico a quelle delle filiere produttive tessile, pelle e chimica. Fin dalla sua fondazione aggrega soggetti diversi impegnati in attività di progettazione, produzione e

- commercializzazione di articoli tessili, calzature e accessori sicuri per i consumatori, promuovendo il Made in Italy e individuando le soluzioni più efficaci per contrastare e prevenire la diffusione sul mercato italiano ed europeo di prodotti potenzialmente dannosi per la salute dei consumatori.
15. IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e di altre istituzioni ed enti locali piemontesi, anche sulla base dell'osservazione, documentazione e analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte; l'avvio di ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo; ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti; analisi e valutazione delle politiche pubbliche regionali; studi preparatori per l'evoluzione e il miglioramento delle politiche regionali.
 16. CAMERA DI COMMERCIO MONTE ROSA LAGHI ALTO PIEMONTE nasce dall'unione degli Enti Camerali di Biella, Vercelli, Novara e Verbania. Si occuperà, in particolare, di aiutare le imprese a orientarsi tra obblighi e opportunità in materia ambientale, offrendo un servizio gratuito di help desk per il rilascio di informazioni che spaziano dalla gestione dei rifiuti all'economia circolare; di supportare lo sviluppo economico delle imprese mediante l'emanazione di bandi riservati alle imprese del territorio; di sviluppare progetti specifici su scuola, giovani e lavoro anche in collaborazione con partenariati nazionali e internazionali; di organizzare e promuovere infine attività rivolte alla crescita delle imprese operanti nella filiera di riferimento del presente accordo.
 17. PROVINCIA DI BIELLA, infine, fungerà da ente intermedio di raccordo fra Regione Piemonte e la platea degli attori del territorio coinvolti nel presente accordo, supportando gli attori coinvolti nell'individuazione del sito migliore per la realizzazione dell'opera; fornendo informazioni aggiornate costantemente su leggi e normative; elaborando i dati riguardanti la produzione e la futura raccolta dei rifiuti tessili attraverso un proprio Osservatorio; gestendo e supervisionando i procedimenti di autorizzazione integrata ambientale, occupandosi altresì dell'applicazione delle disposizioni relative alle procedure di valutazione d'impatto ambientale.

Art. 4 Impegni comuni

1. Diffusione sul territorio dell'iniziativa e dei risultati;
2. Dare visibilità sui propri siti web;
3. Attivazione di un punto di raccolta dei risultati di ricerca e sviluppo applicati alla filiera, anche mediante l'eventuale collaborazione di IRES;
4. Disponibilità a incontri del Tavolo tecnico per un aggiornamento reciproco con cadenza almeno semestrale.

Art. 5 Possibili strumenti di attuazione

1. Le Parti si impegnano a prendere in considerazione tutti i possibili strumenti di attuazione dell'iniziativa oggetto del presente protocollo, nei limiti e nelle disposizioni di legge, al buon fine di favorire, allargare e rafforzare l'operatività del soggetto giuridico esecutore dell'iniziativa, incrementare il livello di know-how nelle materie entro le quali ricade la presente iniziativa, favorire le condizioni per una maggiore apertura internazionale dei soggetti coinvolti nel presente accordo, mobilitare ulteriori risorse economiche e finanziarie, favorire scambi internazionali basati su buone prassi nell'ambito dell'innovazione applicata ai settori di competenza del Green Deal europeo; a mero titolo esemplificativo mediante il ricorso a:
 - a. contributi, sovvenzioni e agevolazioni di varia natura;
 - b. accordi di collaborazione con centri di ricerca italiani ed europei;
 - c. accordi specifici con altri soggetti terzi;
 - d. appalti per l'acquisto di prodotti riciclati secondo il modello del Green Public Procurement;
 - e. appalti per l'innovazione finalizzati all'acquisto di servizi di ricerca e sviluppo con risultati parziali e/o l'acquisto dei risultati dei processi di innovazione (uno strumento particolarmente vantaggioso per le imprese che partecipano all'avviso pubblico di appalto, in quanto scollegato dal regime ordinario di aiuti di Stato);
 - f. accordi di partenariato per la partecipazione ai bandi in ricerca e sviluppo sui programmi a gestione diretta della Commissione Europea e/o per la partecipazione a bandi indetti da altri donors internazionali (a titolo di esempio: Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale,

Fondazioni bancarie e di diritto privato, ecc.) che operano sulla promozione di politiche pubbliche di particolare rilevanza per le materie oggetto del presente protocollo.

Art. 6 Cabina di regia

1. La Cabina di regia per l'attuazione del Protocollo è costituita dall'Assessore regionale all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale e Diritto allo Studio universitario; dall'Assessore regionale allo Sviluppo delle attività produttive e delle piccole e medie imprese (Industria, Artigianato, Imprese cooperative, Attività estrattive) e dall'Assessore regionale all'Ambiente, Energia, Innovazione, Ricerca e connessi rapporti con Atenei e Centri di Ricerca pubblici e privati, Ricerca applicata per emergenza Covid 19; per le altre Parti da un referente individuato da ciascun Ente sottoscrittore del presente Protocollo.
2. Il coordinamento della cabina di regia è assegnato a Presidente della Regione o suo delegato.

Art. 7 Tavolo tecnico

1. Ciascuna parte si impegna a indicare almeno un Referente di progetto per la costituzione di un Tavolo tecnico per il raccordo operativo.

Articolo 8 Scambio di informazioni

1. Le Parti si impegnano a condividere tempestivamente ogni informazione che possa permettere un efficace perseguimento delle finalità di cui all'art. 1.

Articolo 9 Entrata in vigore e durata

1. Il presente Protocollo d'intesa entra in vigore a decorrere dalla data della sua sottoscrizione e ha durata triennale. Alla scadenza potrà essere rinnovato di comune accordo tra le Parti.
2. Le Parti valuteranno i risultati del protocollo con cadenza annuale.

Articolo 10 Rinnovo, recesso e modifiche

1. Almeno 60 giorni prima della scadenza, le Parti comunicano per iscritto tramite PEC la volontà di rinnovarlo per ulteriori 3 anni.
2. È facoltà delle Parti recedere dal Protocollo in qualsiasi momento attraverso una comunicazione via PEC alle altre Parti.
3. Qualsiasi modifica e/o integrazione dovrà essere convenuta di comune accordo e per iscritto tra le Parti.

Art. 11 Adesioni

1. Eventuali soggetti interessati a concorrere alla realizzazione delle finalità di cui all'art. 1 possono presentare alla Presidenza della Regione istanza di adesione, che sarà valutata dalla Cabina di regia.

Articolo 12 Oneri finanziari

1. Il presente protocollo non prevede alcun onere finanziario a carico delle Parti.

Torino,